



Provincia



Due vedute del Renovapark, l'ex discarica di via Arcene trasformata in oasi naturalistica. Lo spazio verde, di proprietà del Comune e affidato al Wwf, è stato piantumato e attrezzato con percorsi didattici e due stagni artificiali. Il responsabile dell'area è Marcello Fattori, a sinistra

Pontirolo, riqualificata la «collina dei rifiuti» Da discarica a parco

L'area è stata inserita nella vicina oasi naturalistica del Wwf
Nei dodici ettari percorsi guidati e visite delle scolaresche

PONTIROLO Da discarica a parco. Pontirolo si è riappropriato di un'area che per anni ha raccolto tonnellate di rifiuti e che ha cambiato completamente il paesaggio della campagna verso Arcene e Ciserano.

La discarica di via Arcene, la prima struttura consortile per la raccolta di rifiuti urbani della Lombardia, è chiusa dagli Anni Novanta: esauriti i gas del sottosuolo, ora la collina artificiale - che ormai più di quindici anni fa aveva contribuito, suo malgrado, a conferire al comune a Nord di Treviglio la spiacevole nomea di paese delle discariche - sarà inglobata nel vicino Renovapark, un'oasi naturalistica gestita dal Wwf con il contributo dell'Amministrazione comunale.

NEL 2003 L'AVVIO DEL PROGETTO

In realtà il parco è in fase di realizzazione già dal 2003, quando vennero piantate le prime essenze arboree in un terreno incolto tra l'ex discarica e la cava Cogest: da un anno, realizzati anche un percorso interno e due stagni artificiali, il parco verde è stato aperto alle scuole del paese. E dal prossimo anno scolastico le porte dell'oasi si apriranno anche per le scuole primarie dell'Istituto comprensivo (Canonica e Fara d'Adda) e per quelle dei vicini comuni di Arcene e Spirano.

«Il motivo principale che ci ha spinto a realizzare questo parco - sottolinea Pierangelo Bertocchi, sindaco di Pontirolo -, oltre che per restituire alla popolazione una fetta di territorio usata per altri scopi, è stato quello di bloccare l'espansione della vicina cava: per fermare il piano cave, infatti, l'unico strumento urbanistico che abbiamo è quello di realizzare opere pubbliche. E così abbiamo fatto. Il titolare della cava ha fatto ricorso, ma alla fine siamo riusciti a trovare un accordo che ha previsto la cessione gratuita di quelle aree al Comune».

«Il progetto risale alla precedente amministrazione guidata da Angelo Legnani - aggiunge Bertocchi -, a quell'epoca io ero capogruppo di maggioranza in Consiglio e avevo seguito la faccenda con particolare attenzione essendo l'ambiente un tema importante per Pontirolo».

LA GESTIONE AFFIDATA AL WWF

Col tempo questo parco diventerà una fondamentale area verde per il paese. Responsabile del parco è Marcello Fattori, del Wwf di Bergamo. «All'ingresso si trova un'area di accoglienza, con una sala multimediale e dove sono raccolti alcuni degli animali che popolano il par-

co - spiega Fattori - è già stato realizzato un percorso guidato di alcuni chilometri lungo i dodici ettari dell'oasi, compresi i cinque sopra l'ex discarica. Qui si è cercato di ricostruire un ambiente degradato facendo crescere alberi e popolando di animali che già vivono nella zona. Troviamo carpini, frassini, ciliegi e aceri. È in fase di realizzazione anche un giardino delle farfalle, che favorirà il ciclo di questi insetti presenti da sempre in questa zona della pianura bergamasca». L'attività del parco viene gestita dal Wwf in collaborazione con alcune associazioni del paese - alpini, bersaglieri, protezione civile - ed è aperto a tutti.

FAUNA AUTOCTONA E BIODIVERSITÀ

«Anche le specie animali presenti - aggiunge Marcello Fattori - sono quelle tipiche della zona. Trovia-

mo l'airone cenerino, la marzaiola, la gallinella d'acqua, le libellule e alcuni anfibi come le rane, il rospo smeraldino, il tritone e la raganella. Tra i rettili ci sono la biscia dal collare, i ramarrì e i biacchi. I mammiferi presenti sono i conigli selvatici, le lepri e le donnole. Nel parco il taglio dell'erba è differenziato a seconda delle zone e questo non è un sinonimo di disordine: serve invece per garantire una biodiversità della zona».

«Abbiamo dovuto risolvere il problema dei rifiuti - conclude Fattori - che arrivavano lungo il fossato che alimenta i due stagni con l'acqua che proviene dal Brembo. Ora stiamo allestendo delle aree per i picnic e per la sosta, oltre a dei punti di osservazione degli uccelli e degli altri animali che popolano il parco».

Fabio Conti



Dalla Giunta regionale contributi per interventi idrogeologici nelle zone di montagna Difesa del suolo, 4 milioni in provincia

DALMINE

Teleriscaldamento, c'è il contratto

Per ufficializzare il tutto mancavano solo due firme, che sono poi quelle apposte martedì dal Comune di Dalmine e da Tenaris per il contratto sulla rete di teleriscaldamento e per la convenzione sul monitoraggio e il controllo ambientale. L'azienda, in particolare, si impegnerà a rispettare i limiti massimi previsti dalle emissioni della nuova centrale termoelettrica.

«Documenti che erano già stati approvati in Consiglio comunale - spiega il sindaco di Dalmine Francesca Bruschi - e che ora sono ufficiali e validi a partire dalla data di sottoscrizione». La convenzione per la rete di teleriscaldamento, realizzata da Tenaris come intervento di compensazione ambientale, era già stata discussa e approvata in sala consiliare lo scorso agosto. Secondo quanto stabilito dal contratto si prevede che trascorsi trent'anni dalla convenzione, tutta la parte della rete esterna allo stabilimento sarà ceduta gratuitamente al Comune, insieme ad alcuni immobili tra cui la torre Camozzi, i locali di via Pasubio e la pensilina di viale Marconi, attualmente di proprietà dell'azienda.

Per quanto riguarda i costi, Tenaris si fa ca-

rico di quelli relativi alla fornitura, all'installazione e alla messa in sicurezza della rete di teleriscaldamento, insieme alla manutenzione e alla posa delle tubazioni. Il sistema tariffario sarà invece controllato dal Comune, con l'obbligo per Dalmine S.p.a. di praticare tariffe che non potranno mai essere superiori a quelle medie che si registreranno nei diversi periodi in Lombardia. Nella convenzione viene inoltre indicata la possibilità per gli utenti di Dalmine di scegliere tra due tariffe: la «monomia», che ha come parametro il consumo registrato dal contatore e la «binomia», che considera sia il parametro del consumo registrato dal contatore, sia quello della volumetria riscaldata negli edifici.

Anche per quanto riguarda la convenzione sul monitoraggio e controllo ambientale, approvata poche settimane fa dalla maggioranza, l'obiettivo è di garantire il rispetto dei limiti previsti con un sistema di monitoraggio delle emissioni acustiche e atmosferiche, generate dalla turbina a gas della centrale termoelettrica realizzata all'interno degli stabilimenti Tenaris.

Desirée Cividini

■ Quasi 9 milioni di euro per interventi di difesa del suolo, soprattutto a livello idrogeologico, che interessano prevalentemente le zone montane della Lombardia: di questi quasi 4 milioni vanno alla provincia di Bergamo.

La Giunta regionale ha infatti approvato, su proposta dell'assessore al Territorio e Urbanistica, Davide Boni, un programma di interventi urgenti di difesa del suolo, per un importo complessivo di 8.773.000 euro. Sono 15 gli interventi previsti per la messa in sicurezza di situazioni a rischio idrogeologico o idraulico, in coerenza con il Piano idrogeologico del bacino del Fiume Po, che riguardano aree montane alpine e subalpine interessate da dissesti, oltre che corsi d'acqua soggetti a gravi fenomeni di esondazione. Gli interventi saranno realizzati dagli enti locali con un'apposita convenzione, sottoscritta con Regione Lombardia, che definisce modalità e tempi di attuazione.

Per la Bergamasca sono sei gli interventi finanziati dal Pirellone: il più oneroso, un milione e 600 mila euro, riguarda, nel Comune di Gandellino, le opere di

difesa dell'abitato di Tezzi.

Gli altri interventi riguardano: nel Comune di Alzano Lombardo è previsto il completamento della regimazione idraulica del Serio, con un contributo regionale di 600 mila euro; nel Comune di Carona è previsto il completamento delle opere di difesa antivalanghe nelle località Corne Bianche e Pizzo del Vescovo, per un contributo di mezzo milione di euro; al Comune di Ornica verranno delibereati dalla Regione 83.600 euro per la sistemazione del versante e il ripristino del collegamento tra le frazioni Corneli, Creta e Dudello; altri 600 mila euro andranno al Comune di Piazza Brembana per la sistemazione idraulica del torrente San Carlo; infine, per la sistemazione idrogeologica del monte Beloro, al comune di Premolo andranno 520 mila euro.

«Questi interventi - commenta l'assessore Boni - testimoniano il nostro impegno nel garantire al territorio una difesa efficace anche attraverso una maggiore qualità degli interventi, localizzati in aree montane alpine e subalpine interessate da dissesti, nonché opere per prevenire i rischi idrogeologici».

VAL DI SCALVE

Da biogas e acqua un pieno d'energia

La Comunità montana di Scalve ha fatto il punto della situazione con un convegno sullo stato di avanzamento del progetto europeo Aspire («Raggiungimento dell'energia sostenibile in aree periferiche d'Europa»).

Ad introdurre i temi Franco Belingheri, presidente della Comunità montana e sindaco di Colere, mentre relatori sono stati Aldo Deias, dirigente regionale, Martino del Verme, professionista incaricato dalla Comunità montana, Giovanni Riva e Mauro Alberti per il Comitato termotecnico italiano e Michele Balzarini per «Piantoni Ecologia». Questa società è ritenuta la struttura più idonea ad essere «braccio operativo» di Aspire in terra scalvina e, proprio al termine del convegno, ha inaugurato un nuovo ufficio a Vilminore. «L'esperienza della Valle di Scalve nel progetto Aspire parte nel 2005 da un incontro con Aldo Deias nel quale si è avanzata l'ipotesi di realizzazione di centrali biomasse e biogas» ha esordito Belingheri che per avviare il progetto Aspire (finalizzato al rilancio di attività per incrementare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile) aveva partecipato al primo meeting, in Cornovaglia.

Con il sostegno economico di Unione europea e Regione (centomila euro per il progetto) la Valle di Scalve è entrata nel programma d'intervento, unica realtà italiana affiancata da nazioni quali Gran Bretagna, Finlandia, Lituania, Repubblica Ceca.

I relatori hanno messo in luce necessità e potenzialità della Valle, già in grado di produrre con i suoi 6 impianti idroelettrici più di 36.000 megawattora annui, il doppio dell'energia elettrica necessaria alle proprie esigenze. Le opportunità scaturite da questa ricerca vanno verso un incremento dell'energia disponibile da generare con la nascita, a Schilpario, di una centrale biomasse, affiancata dall'aumento dell'efficienza energetica degli edifici e dal potenziamento idroelettrico. Il settore si è arricchito della centralina «Acque Fredde» a Vilminore. Capito a parte la nascita della centrale biogas a Vilmaggiore che sfrutterà le 6.300 tonnellate di liquami prodotte nelle 58 aziende agricole d'allevamento, risolvendo anche lo smaltimento di rifiuti d'origine organica.

La Comunità montana intende portare avanti le proposte del progetto Aspire: prima fra tutte la costituzione di un'apposita società da creare in sinergia con i comuni di Azzone, Colere, Schilpario e Vilminore di Scalve.

Federica Barcellona